

La Germania è ormai in recessione. L'anno scorso il pil è aumentato solo dello 0,6%. L'Ocse prevede una ripresa, anche per l'Italia, alla fine dell'anno

Gelata sull'economia tedesca, allarme disoccupati

Roberto Rossi

MILANO Ferma da almeno sei mesi, con oltre 4 milioni di disoccupati, un prodotto interno lordo che cresce solo dello 0,6%, un'inflazione che ha raggiunto i livelli del 1994 e gli investitori stranieri in fuga. Questa è la fotografia dell'economia tedesca attuale. Un'immagine che contrasta con lo stereotipo di locomotiva economica europea al quale è legato il nome della Germania.

Ma ora la locomotiva sembra perdere i colpi. Il Pil è cresciuto solo dello 0,6% nel 2001, il peggior risultato da 8 anni a questa parte (si deve tornare al 1993 quando però il Pil era aveva toccato l'1,1%). I dati sono stati diffusi dall'ufficio federale di statistica. Tecnicamente si potrebbe parlare già di recessione visto che per il terzo trimestre consecutivo la crescita è stata al di sotto della soglia dell'1 per cento.

Ma non è questo limite da analista che spaventa Berlino. Sono altri i dati che mettono in allarme la cancelleria. Primo fra tutti quello sulla disoccupazione. A gennaio il governo a calcolato che i senza lavoro potrebbero toccare la soglia dei 4,3 milioni.

Una prospettiva che ha messo subito in allarme lo stesso Gerhard Schroeder, preoccupato soprattutto per una vistosa perdita di consensi. Proprio ieri il cancelliere ha annunciato l'adozione per tutto il paese di una misura straordinaria chiamata Kombi-lohn (letteralmente salario combinato). In pratica il governo verserà ai datori di lavoro sussidi sugli oneri e contributi sociali, facendo in modo che la paga netta ai lavoratori resti più alta. Con questa formula il governo spera di invogliare tanti disoccupati a tornare sul mercato del lavoro evitando allo stesso tempo di pagare gli elevati sussidi di disoccupazione.

Subito dopo il dato negativo sulla disoccupazione, in Germania è arrivata la doccia fredda della produzione industriale, calata a novembre dell'1,8%, a fronte di previsioni assai meno drammatiche (-0,5%). A stretto giro di posta, poi, sono stati recapitati i dati sulle esportazioni, sull'inflazione e sul fatturato del commercio al dettaglio. L'export tedesco, a novembre, è risultato in calo del 4,5%, che raggiunge l'8,3% se si tiene conto delle merci dirette verso i paesi che aderiscono alla moneta unica. L'inflazione media, invece, quest'anno si è attestata sul 2,5%, il livello più alto dal '94. Infine da tenere in



Il Cancelliere tedesco Gerhard Schroeder

considerazione anche il brusco calo degli investimenti stranieri. Nei primi nove mesi dell'anno, secondo i dati ufficiali le società estere hanno speso in Germania 43 miliardi di euro. Meno di un quinto, cioè, di quanto investito nell'anno precedente.

A fronte di tutti questi dati negativi, si comprende quindi perché a Bruxelles esistono serie preoccupazioni sulla tenuta dei conti pubblici tedeschi e del Patto di Stabilità. Secondo l'ufficio federale di statistica, infatti, il rapporto deficit-pil nel 2001 è al 2,6%, contro l'1,2% del 2000 e di poco sotto il tetto del 3% stabilito dal patto. Schroeder ha però ribadito l'impegno del governo verso la disciplina fiscale. «Non abbandoneremo - ha detto Schroeder - la nostra politica di contenimento delle spese».

A questa informata di dati negativi si contrappongono, però, le stime dell'Ocse. Secondo il capo economista dell'Organizzazione cooperazione e sviluppo, Ignazio Visco, la crisi economica in area euro è stata inferiore a quella negli Usa e la ripresa avverrà nella seconda metà del 2002 e sarà «sostenuta» (crescita del 2,5-3%). Un processo che investirà non solo l'economia tedesca ma anche quella francese e italiana.

Lunedì si fermeranno oltre 15mila metalmeccanici della zona di Torino ovest

MILANO Lunedì 21 sciopereranno, da due a tre ore, oltre 15.000 metalmeccanici della zona di Torino ovest. Un'area che comprende aziende come il Comau, la Bertone e la Pininfarina. L'iniziativa è stata presa in solidarietà con i lavoratori della Ficomirors, per i quali l'azienda ha aperto la procedura di mobilità per 214 dipendenti e ha minacciato l'invio delle lettere di licenziamento rifiutando qualsiasi strumento alternativo alla risoluzione pura e semplice del rapporto di lavoro. Lo stabilimento della Ficomirors apparteneva solo pochi mesi fa al gruppo Magneti Marelli (Fiat) ed è stato ceduto a una società spagnola che, in poco tempo, ha iniziato il processo di smantellamento programmato. Secondo i sindacati cade, in questo modo, la tesi, sostenuta dal gruppo del Lingotto, di una ristrutturazione aziendale senza licenziare. La Fiom ha inoltre ricordato come nel 2001 la Fiat ha licenziato 4mila precari, mentre ha messo in mobilità altri 2000 lavoratori. «L'affermazione dell'amministratore delegato Paolo Cantarella - ha detto il segretario Fiom Giorgio Cremaschi - che la Fiat non licenzia è falsa».

ATLANET

Intesa con Alcatel per l'«ultimo miglio»

Atlanet ha siglato un'intesa con Alcatel per la fornitura degli apparati tecnici che consentiranno di offrire in 50 città italiane servizi di comunicazione a banda larga in modalità unbundling. Si tratta di una tipologia di offerta che consente agli operatori alternativi di collegare direttamente i propri clienti accedendo all'«ultimo miglio». Atlanet ha già avviato il servizio in unbundling a Roma, Torino, Milano e Napoli e lo estenderà a Modena e Bologna entro gennaio.

EDITORIA

Il Corriere di Como taglia 8 posti

No al licenziamento di sei giornalisti e due poligrafici del Corriere di Como edito dalla Editoriale srl. All'origine delle iniziative di riduzione degli organici ci sarebbe una motivazione di un deficit di bilancio e «di un calo delle vendite. La Fsn chiama in causa anche un accordo «con il Corriere della Sera che dimezza gli introiti derivanti dalla vendita abbinata».

BARILLA

Superati i 3 milioni di quintali di pasta

Il presidente della Barilla, Guido Barilla, con una lettera inviata a tutti i collaboratori dell'unità produttiva di Pedrignano, alle porte di Parma, ha comunicato il superamento del record storico di produzione: tre milioni di quintali di pasta nel 2001.

IN CINA

Aumentati del 26,5% gli incidenti sul lavoro

Sono 116.858 le persone morte in Cina in incidenti sul lavoro da gennaio a novembre dello scorso anno. In questi stessi 11 mesi sono stati complessivamente registrati più di 940.000 incidenti, con un aumento del 26,5% rispetto lo stesso periodo del 2000. Lo ha riferito ieri l'Amministrazione della sicurezza sul lavoro dello Stato.

I prezzi in euro salgono più di quelli in lire

Istat: l'inflazione è stata del 2,7% nel 2001. Attesa per la rilevazione di gennaio

Marco Ventimiglia

MILANO Con il consueto ritardo, anche l'Istat ha celebrato la fine dell'anno. L'istituto nazionale di statistica, infatti, ha certificato ieri gli ultimi dati relativi all'inflazione del 2001, numeri che peraltro non hanno sorpreso gli esperti. Ben altra attesa esiste per il prossimo indice che verrà sfornato dall'Istat, quello relativo al corrente mese con la quantificazione dell'impatto causato dagli arrotondamenti di prezzo dovuti all'adozione dell'euro. E se bisogna fidarsi dei segnali premonitori, con l'attuale vertiginosa crescita del costo degli ortaggi, non si tratterà di un passaggio statistico indolore.

Nel mese di dicembre l'inflazione è rimasta ferma al 2,4%, lo stesso livello di novembre. In termini assoluti, la variazione dei prezzi al consumo è risultata dello 0,1% rispetto al mese precedente. Ed il dato di dicembre ha consentito anche il calcolo dell'inflazione relativa all'intero 2001, che si è attestata al 2,7 per cento, pure in questo caso un dato che conferma la stima provvisoria. L'obiettivo fissato dal governo era invece del 2,8 per cento.

Per quanto riguarda la media annuale del 2000, era stata leggermente inferiore: +2,5 per cento. Del resto, l'incremento nell'anno appena concluso si può già spiegare facendo riferimento all'andamento dei prezzi petroliferi, che hanno appesantito la bolletta energetica specie nella prima metà del 2001.

Tornando al dato di dicembre, l'Istat ha precisato che anche altri indici - prezzi al consumo senza tabacchi, armonizzato Ue, famiglie di operai e impiegati - hanno registrato una variazione dello 0,1% rispetto al mese precedente.

Sempre a dicembre gli aumenti congiunturali più elevati sono stati quelli dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche (+0,5%), ricreazione, spettacoli e cultura (+0,4%), abbigliamento e calzature (+0,3%); allargando l'orizzonte all'intero



2001, spicca sempre il dato tendenziale relativo ai prodotti alimentari e bevande analcoliche (+4,3%). In marcato rialzo anche altri beni e servizi (+4,1%) nonché alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (+4%).

Tra le variazioni negative, rispetto a novembre si sono registrati un -0,7% ed un -0,1% per, rispettivamente, servizi sanitari e spese per la salute e comunicazioni. A livello tendenziale, l'unica variazione negativa è stata quella delle comunicazioni (-1,8%).

Diffusi anche i dati sull'inflazione di carattere geografico. Nell'ambito delle venti città capoluogo di regione, la più «cara» è stata Ancona (+3,2% tendenziale), seguita da Trieste (+2,9%), mentre quella più «conveniente» sono risultate Aosta (+0,6%) e Campobasso (+1,4%).

Grande attesa, si è detto, per le rilevazioni sui prezzi di gennaio. In quest'ottica,

si è posta molta attenzione su un particolare monitoraggio effettuato dall'Istat secondo il quale da luglio i prezzi espressi anche in euro sono aumentati «ad un ritmo costantemente superiore» a quelli espressi soltanto in lire. Il che, in parole povere, significa che l'operazione di arrotondamento ha già rappresentato l'occasione per un ritocco dei prezzi nella seconda metà dell'anno appena concluso.

A dicembre la quota dei prezzi espressi sia in lire che in euro è aumentata avvicinandosi al 70% (58,1% a novembre). La doppia esposizione è risultata presente in più dell'80% dei casi nella distribuzione organizzata, mentre non ha raggiunto il 65% in quella tradizionale. L'attività di monitoraggio effettuata dall'Istat si basa sullo stesso impianto organizzativo della rilevazione dei prezzi al consumo, ma interessa un numero più limitato di città e di prodotti.

siccità e freddo

Agricoltura, i danni ammontano a 250 milioni

MILANO Circa 250 milioni di euro. A tanto ammontano i danni provocati all'agricoltura dalla siccità e dal gelo, secondo le prime stime della Coldiretti, che ha chiesto al governo l'avvio delle procedure per il riconoscimento dello stato di calamità naturale.

Il bollettino che viene dalle varie regioni disegna, secondo l'organizzazione dei coltivatori diretti, uno scenario di emergenza assoluta. Nelle Langhe e nell'Agostino ad esempio potrebbe esserci un 30-35% di viti che non germoglieranno in primavera. Le perdite sulla produzione di frumento, orzo e segale in Lombardia potrebbero raggiungere anche il 50%. Nel Brindisino la coltura del carciofo sta subendo un calo produttivo dell'80%, mentre a Salerno si è già persa completamente la produzione autunnale di castagne.

Intanto, mentre il vescovo di Trento invita i suoi diocesani a chiedere il dono della pioggia (e della neve), non si placano le proteste per gli aumenti ingiustificati dei prezzi di frutta e verdura di questi giorni.

Ieri è stata la stessa Confagricoltura del Piemonte a lanciare l'allarme: l'aumento dei prezzi non è giustificato perché spesso riguarda produzioni già raccolte da tempo e quindi assolu-

tamente non compromesse dalla situazione meteorologica attuale. Un allarme seguito da un invito alle autorità competenti a vigilare attentamente sull'andamento dei prezzi al consumo, in quanto teme vi possano essere in atto fenomeni speculativi non sempre rispondenti a situazioni reali.

Controlli chiedono anche la Federconsumatori e il Codacons: devono intervenire i Nas e i vigili urbani per monitorare l'evoluzione dei prezzi dalla produzione al consumo e se necessario sanzionare i comportamenti scorretti.

Sulle inefficienze e l'eccessivo peso della intermediazione come concuse dall'aumento dei prezzi di frutta e verdura, ha messo invece l'accento Francesco Baldarelli, responsabile agricoltura dei Ds, secondo il quale «non c'è dubbio che le gelate e la siccità prodotte dal mutamento climatico in atto hanno comportato una riduzione dell'offerta di ortaggi, che tuttavia non giustifica un ricarico sui prezzi pagati ai produttori anche di 5-6 volte».

Il rafforzamento della cooperazione e dell'associazionismo nel settore agricolo, secondo Baldarelli, potrebbe ridurre i passaggi dal campo al banco di vendita «con un sicuro beneficio per i consumatori e per gli stessi produttori».

Chiuse le sfilate di Milano. Aumentano i visitatori, ma pochi affari. Boselli: il primo trimestre sarà brutto

Il governo stanziando fondi per la moda

Gianluca Lo Vetro

MILANO «Con un emendamento della finanziaria, il governo ha destinato 54 miliardi per la moda». Lo annuncia Mario Boselli, presidente di Camera Moda, al termine delle sfilate uomo di Milano. «Di sicuro - prosegue - 5 miliardi saranno investiti nel lancio e nel sostegno di giovani talenti. Mentre, resta ancora da stabilire come impiegare gli altri fondi». Se ne discuterà col governo. L'industria della moda, dopo l'11 settembre, aveva chiesto una riduzione dell'Iva o altri interventi fiscali a favore del settore.

Nel frattempo, Boselli fa il bilancio della kermesse chiusa da Armani. «Dopo la buona partenza di Pitti con l'aumento dei visitatori italiani (+6%) e stranieri (+12%), anche queste passerelle hanno registrato un'accesa affluenza di stampa e compratori. In termini economici, però, i primi risultati

si potranno vedere solo nel secondo semestre di quest'anno. Perché, il primo trimestre si chiude con un bilancio brutto, brutto, brutto».

Buono, invece, sembra il consuntivo estetico della moda maschile presentata. All'insegna di una rinnovata attenzione per il consumatore, gli stilisti hanno puntato su uno stile sobrio ma alternativo, sino a citare il '68. «Perché, il classico - osserva Michele Giglio, guru dei compratori - si vende a fatica». Con esso sembra definitivamente passato di moda anche quel lusso sfrontato da «strano ma vero». E non solo perché Armani lo ha attaccato, ribadendo ieri che «ci si può vestire bene anche alla Upim».

In un'accesa polemica Ferrè ha accusato lo stilista di aver sollevato il problema per richiamare l'attenzione della stampa sulla sua sfilata Emporio. «Il lusso - ha dichiarato l'architetto della moda - è un'eccellenza alla quale il made

in Italy non può rinunciare». Ma poi anche sulla sua passerella Ferrè, maestro nelle costruzioni sartoriali, ha presentato una moda depurata e vendibilissima: ispirata alle uniformi militari.

«Per far centro sul nuovo cliente - osserva Paolo Gerani della griffe Iceberg - bisogna puntare sui nuovi valori aggiunti della tecnica e della funzionalità del capo». E se la griffe del gruppo Gilmar ha messo in pratica questi concetti, traducendo in versione cittadina l'abbigliamento da montagna, l'industriale Diego Della Valle ha espresso una filosofia identica, con un nuovo giaccone Fay che per le sue tante comodità potrebbe essere definito «enduring confort».

«Il lusso - teorizza Della Valle - non è più la ricchezza, bensì la qualità e la comodità del capo. E queste differenze sono determinate anche dalla realtà delle aziende che ci stanno dietro. Come la mia, con 1500 mani esperte di artigiani».

Sabattini su Armani: ci mancava solo lo "stilista operaio"

MILANO «Non bastava il presidente operaio, ora abbiamo pure lo stilista...». È incredulo il segretario generale della Fiom, Claudio Sabattini, davanti alla nuova svolta del mondo della moda, cioè il ripudio del lusso e l'esaltazione della semplicità operaia fatti da Giorgio Armani, uno dei principi del settore. Sabattini, però, non si fa sfuggire un'occasione per portare acqua al mulino della categoria e rilancia. «Visto che gli piacciono tanto, allora Armani potrebbe darci una mano e venire a manifestare per la categoria: si preparano tempi duri, venga in piazza con noi a vedere il look operaio in progress».

L'Assemblea Triennale dell'Associazione Cinesisti
I conflitti della globalizzazione
I conflitti nella globalizzazione
 Roma, lunedì 21 gennaio 2002 ore 9,15-17,30
 Ufficio per l'Unicef del Parlamento Europeo
 Via IV Novembre 149

Introduzione: Antonio Carlucci
Relazioni: Pietro Montellaro
 Gabriele Allegretti
 Umberto Allegretti
 Interventi e politiche per la pace
 dibattito
 discussione dei lavori
 dibattito
 partecipazione e coinvolgimento

Atanaska, G. Herlinguer, Bersani, Bertinotti, Boccia, Bruni, Bufo, Carriero, Carlo, Cutturo, Cuzzato, De Fiores, Di, Di Leo, Dorini, arni, Faseno, Finkler, Frangalini, Gianni, Gianfranceschi, Ingrassia, Lanna, Luciani, Melchiorri, Meli, Minetti, Musci, Negri, Penaranda, Pinelli, Salvato, Sclavi, Serra, Spagnoli, Terzi, Tortorella, Trenta, Trovati, Umano, Vianello, Vira

Via Nazionale 75, 00184 Roma 06-48911277-78 cinesisti@unicef.it

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
 Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
 Tel. 051584811 - Fax 0515848923
ESTRATTO DEL BANDO DI GARA
 L'Azienda USL della Città di Bologna indice le seguenti gare mensili in procedura accelerata:
 1) licitazione privata da eseguirsi ai sensi del D.Lgs. 36/92 e successive modificazioni ed integrazioni, per la fornitura di materiale assorbente per incontinenza per uso ospedaliero in unione d'acquisto con Azienda U.S.L. di Imola - Azienda U.S.L. di Sesto San Giovanni - Azienda Ospedaliera di Bologna Pellegrino S. Cassiano Malpighi per un importo complessivo presunto annuo della fornitura, spartita in lotti, di euro 350.000,00;
 2) licitazione privata per servizio di Trasporto suddiviso in Trasporto scorie per Azienda Città di Bologna, importo presunto annuo euro 205.552,76; Trasporto scorie per Azienda Bologna Nord, importo presunto annuo euro 73.164,75; Trasporto disabili per Azienda Città di Bologna importo presunto annuo euro 235.709,41, importo c.t. esclusa.
 Per le modalità di aggiudicazione e la documentazione da presentare, si rimanda al bando integrale della gara che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della CEE. La sua spedizione è avvenuta il 17/01/2002.
 Termine prelatorio di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione, è il giorno 04/02/2002 entro le ore 12, pena la non ammissione.
 Per informazioni, ovvero per il ritiro di copia integrale del bando, le ditte interessate possono rivolgersi al Servizio Acquisizione e Gestione Beni e Servizi - Via Castiglione 49 - Bologna - per gara 1) al tel. 0516194718, per gara 2) al tel. 0516194747, fax 051269424, e-mail servizio.acquisizioni@ausl.bologna.it. Il bando di gara integrale è reperibile sul sito internet www.ausl.bologna.it
 Il Direttore del Servizio Acquisizione e Gestione Beni e Servizi Dott.ssa Rossana Campa